

Domani il dibattito sulla Palestina tra imponenti misure di sicurezza Ginevra è pronta per Arafat

Tutto è pronto a Ginevra per accogliere il dibattito sulla Palestina dell'Assemblea generale dell'Onu. Da sabato a mezzogiorno il palazzo delle Nazioni è trasformato in fortezza. Il vasto perimetro che comprende il grande parco dell'Anianna è circondato da palizzate e reticolati, sorvegliati da unità dell'esercito fatte affluire dalla Svizzera tedesca. Ai posti di frontiera i controlli si sono rafforzati

GINEVRA I militari hanno preso posizione anche attorno all'aeroporto di Cointrin dove è stata installata una batteria della contraerea. I soldati sono armati con le palottolate in canna. La consegna è di tirare su ogni sospetto che non obbedisca alla prima intimazione di alti. Gli alberghi del cantone (102 per un totale di 11.448 letti) sono quasi al

completo. Le prime delegazioni sono arrivate l'altro giorno ma il grande afflusso è previsto per oggi. In tutto fra diplomatici, giornalisti e personale tecnico dell'Onu dovrebbero essere oltre tremila gli ospiti «straordinari» dirottati su Ginevra per la circostanza. Alle Nazioni Unite il trasferimento reso necessario dal rifiuto americano di concedere il visto di ingresso al leader

dell'Olp Yasser Arafat costerà circa mezzo milione di dollari. Il dibattito si svolgerà nella sala delle assemblee la più grande del palazzo che può ospitare fino a duemila persone.

La riunione comincerà domani mattina e durerà tre giorni. Oltre ad Arafat sono attesi una trentina di ministri degli Esteri fra cui quello greco in rappresentanza della Comunità europea.

Intanto nei territori occupati sono continuate le manifestazioni per segnare il primo anniversario dell'intifada. E sono continuati anche gli scontri con la polizia. Particolarmente gravi quelli di Gerusalemme est dove vi sono stati due morti e almeno una trentina di feriti. Protagoniste delle

dimostrazioni di ieri sono state le studentesse che intonavano l'inno nazionale palestinese «Biladi Bilad» (Terra mia) ma sono state disperse da reparti di militanti. Tensione fortissima anche a Gaza dove i negozi osservano uno sciopero generale dopo i gravi disordini dell'altro giorno durante i quali due giovani palestinesi sono stati uccisi dai soldati. In Cisgiordania gli scontri più gravi tra manifestanti e soldati sono avvenuti nella città di Nablus (tra i feriti vi è una bambina di nove anni colpita alla schiena e un uomo di 60 anni raggiunto da un proiettile alla testa) e nei campi profughi di Tulkerem e Nur Es Shams. Nella piazza della Natività di Betlemme presso la moschea i soldati hanno sistemato un

«hazzazit» lo speciale mezzo blindato che lancia pietre contro i manifestanti. Nel villaggio di Abu Shuhaidim vicino Ramallah dei nazionalisti arabi hanno lanciato una bomba incendiaria contro il capo della comunità sospettato di collaborare con le autorità israeliane. Ma è riuscito a mettersi in salvo assieme alla sua famiglia. I beduini del villaggio di Ibtin nel nord del paese hanno deciso intanto di scendere in sciopero per tre giorni a partire da oggi per protestare contro l'incendio della loro moschea. Secondo la polizia l'azione sarebbe stata compiuta da estremisti ebrei per ritorsione contro l'attentato di quest'estate a Haifa nel quale un bimbo

israeliano perse un piede e altre 24 persone rimasero ferite. Insomma la situazione in tutti i territori è di nuovo al limite di guardia. Il giornale israeliano «Yediot Ahronot» ha scritto che «da mesi non si verificavano a Gerusalemme disordini dell'ampiezza di quelli odierni». In questo quadro i leader dei due maggiori partiti, Yitzhak Shamir del Likud e Shimon Peres dei laburisti hanno ripreso le trattative per ricostituire la coalizione di governo che ha retto il paese negli ultimi quattro anni. Le prospettive di riuscita sono tuttavia incerte per la serie di impegni che il Likud ha nel frattempo assunto nei confronti dei partiti confessionali e che i laburisti non intendono avallare.

Dopo il raid in Libano Il governo israeliano critica il capo di stato maggiore

TEL AVIV Gli aspetti militari e politici dell'operazione militare di venerdì scorso in Libano - l'attacco alla base del «Fronte popolare-comando generale» di Ahmed Jibril presso Damour, a pochi chilometri da Beirut - sono stati esaminati ieri dal Consiglio dei ministri israeliano. Ad essi peraltro tutta la stampa dedica ampi servizi e commenti. Sul particolare più sorprendente, l'impiego cioè di cani con «robotti imbottiti» di gas lacrimogeni ed esplosivi telecomandati che hanno seminato morte e terrore nei sotterranei della base palestinese il portavoce militare ha comunque declinato ogni commento.

Non è la prima volta affermano esperti militari, che cani vengono impiegati in operazioni belliche e ricordano in proposito quelli che cacciano di esplosivo i sovietici mandava-

no incontro ai carri armati tedeschi nell'ultimo conflitto mondiale. Gli stessi esperti lodano il comportamento del «commando» israeliano e in particolare il suo coraggio, la freddezza e la capacità di improvvisazione. Una velata critica è rivolta al comandante dell'operazione, il capo di Stato maggiore gen Dan Shomron, per aver «derogato alla regola d'oro delle forze armate» di non lasciare dispersi sul terreno i guerrieri. I quattro militari rimasti isolati per alcune ore e recuperati con una spettacolare operazione di elicotteri.

Parecchi commentatori politici sottolineano che l'operazione riuscita sul piano militare non lo è stata altrettanto su quello della «saggezza diplomatica» ed evocano in proposito la reazione negativa del segretario di Stato americano George Shultz.



Yasser Arafat

Delegazione parlamentare negli Stati Uniti

«Caro De Mita aiuta Silvia Baraldini»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK Una delegazione di parlamentari italiani ha visitato sabato al Metropolitan Correctional Center di New York Silvia Baraldini, italiana condannata a 40 anni (più 3 per «offesa alla Corte») per «associazione» con un gruppo politico clandestino. In una conferenza stampa tenuta dopo la visita hanno annunciato di aver inviato un telegramma al presidente del Consiglio De Mita (che arriva negli Stati Uniti oggi e vedrà Reagan e Bush) perché interceda sul piano umanitario per la detenuta coi suoi interlocutori.

La vicenda di Silvia Baraldini, 39 anni, aveva avuto una grande eco anche perché era una delle prigioniere detenute in condizioni durissime nei sotterranei del carcere speciale di Lexington. Grazie ad un'ordinanza di una corteo Usa quel reparto infame è stato chiuso e la Baraldini, che nel frattempo ha subito un grave

intervento chirurgico per cancro con asportazione dell'utero, ora si trova a New York, in un carcere giudiziario. Ma anche qui, come hanno denunciato unanimemente i deputati rappresentanti un amplissimo arco di forze politiche italiane, le condizioni sono assai «più dure di quelle di qualsiasi carcere italiano». Tanto per fare esempi, malgrado le sue condizioni ci sono voluti 5 mesi perché fosse sottoposta ad una visita medica. Le vengono concessi solo 45 minuti al giorno una volta sola la settimana, continua l'isolamento. L'obiettivo, per il quale i parlamentari hanno annunciato di interessare, oltre a De Mita, anche il ministero degli Esteri, quello della Giustizia, lo stesso presidente della Repubblica Cossiga è di ottenere, su basi umanitarie, l'applicazione per la Baraldini della convenzione di Strasburgo, in base alla quale un detenuto può scontare la pena nel suo paese. □ S. G.



Perestrojka e spie Usa Spiare è più facile grazie alla glasnost, dice il capo della Cia

«La glasnost ci apre nuove frontiere per lo spionaggio. Ricaviamo informazioni importanti da fonti diverse da quelle clandestine tradizionali, da fonti che hanno a queste informazioni un accesso migliore di quello dell'attività spionistica tradizionale». Per sconcertante che possa sembrare, non si tratta delle conclusioni di un rapporto segretissimo della Cia, ma di un'intervista del suo capo al «New York Times».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

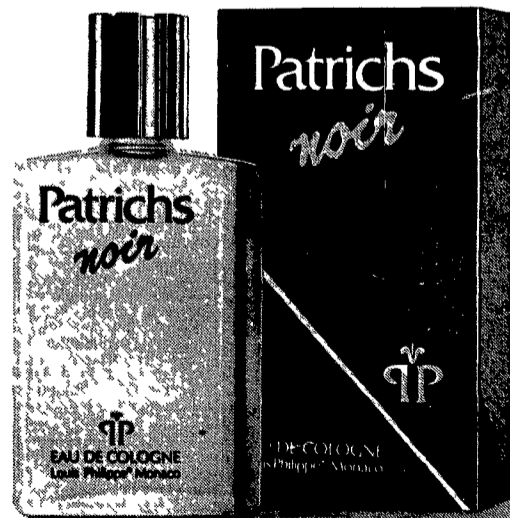
NEW YORK William Webster ha spiegato così pubblicamente i vantaggi della «glasnost» per lo spionaggio statunitense, rispondendo alle domande del «New York Times», il primo giornale a intervistarlo dopo che il presidente eletto Bush, il giorno dell'arrivo di Gorbaciov, aveva annunciato di volerlo riconfermare nell'incarico di direttore della Cia. Per «fonti diverse da quelle clandestine tradizionali», il capo della Cia intende le delegazioni specializzate, le cui visite in Urss si sono moltiplicate con l'allargarsi dei rapporti economici e bilaterali. In una raccolta di saggi dal titolo «Intelligence Requirements for the 1990's», pubblicata appena poche settimane fa due scienziati (Norris Keeler e Miriam Steiner) avevano invitato la Cia a capitalizzare sulla volontà sovietica di accettare un maggior numero di visite di delegazioni scientifiche. La cosa che si capisce meno è perché il capo della Cia in persona abbia sentito il bisogno di gridare al quattro venti questa intenzione a poche ore dal termine della visita in America e del vertice in cui Gorbaciov aveva chiesto a Bush e a Reagan se facevano il tifo per il successo della perestrojka o per il giaguaro (gli avversari politici della riforma in Urss).

Nell'intervista condotta al quartier generale della Cia a

Langley Webster dice che l'organizzazione spionistica Usa «ricava grazie alla glasnost, molto più materiale da analizzare e classificare di prima», anche se aggiunge che questo materiale «comprende cose che loro vogliono espressamente farci conoscere».

Nei giorni della visita di Gorbaciov a New York era stato chiesto al portavoce sovietico Gherasimov, in un'intervista televisiva, se erano contrariati del fatto che poche ore prima la missione segreta dello Shuttle Atlantis aveva messo in orbita un ultra sofisticato satellite spia militare, capace di «vedere» ogni foglia che si muove in territorio sovietico anche al buio e col maltempo. Gherasimov aveva risposto che non aveva affatto proteste da convogliare in proposito che di satelliti spia sono già pieni i cieli che l'Urss non li teme perché «non abbiamo nulla da nascondere» e anzi aveva aggiunto che si tratta di strumenti che possono avere un ruolo positivo nella «verifica» degli accordi sul disarmo, essere utili insomma a rassicurare gli americani sul fatto che Mosca rispetta gli accordi. Interessante che poi sia venuta la conferma anche da fonti americane che il satellite spia dell'Atlantis può servire a verificare l'attuazione delle riduzioni di truppe convenzionali annunciate da Gorbaciov. □ S. G.

Patrichs Noir, impossibile dimenticarti.



Dove ti ho incontrato Patrichs Noir? È stato oggi o ti conosco da sempre? Di certo non potrai mai dimenticare il tuo profumo. E tu conosci Patrichs Noir? È la nuova irresistibile fragranza di Patrichs. Eau de toilette e after shave per non farti dimenticare.

Patrichs Noir pour homme.